

La tenda rossa o “della Nobile impresa”

di e con **Luigi Albert**
musiche di scena **Enzo Monteverde**
regia **Eva Cambiale e Raffaella Tagliabue**
produzione **Narramondo Teatro**



L'attrazione delle regioni polari, per chi vi è stato una volta, è irresistibile. Quel senso di assoluta libertà dello spirito, quell'allontanamento da ogni cura di cose materiali che non siano quelle indispensabili all'esistenza, quella solitudine immensa dove ognuno si sente re di se stesso: tutto questo una volta provato non si dimentica più ed esercita un fascino al quale non è possibile resistere.

Umberto Nobile

In breve.

L'impresa di Umberto Nobile e del dirigibile "Italia", la storia della prima spedizione scientifica al Polo Nord in un racconto epico d'altri tempi...

Il viaggio rocambolesco attraverso l'Europa, tra temporali, evoluzioni acrobatiche e riparazioni di emergenza. Il volo sopra il mosaico dei ghiacci artici e poi il tragico schianto sul pack.

Mentre il mondo intero si mobilita in loro soccorso, per i nove superstiti - isolati in un deserto di ghiaccio e al riparo di una piccola tenda da campo - comincia una strenua lotta per la sopravvivenza. Le divisioni del gruppo, ma anche il coraggio e l'ingegno, l'anima che viene messa a nudo, il contatto con i propri limiti, il freddo... **48 giorni sul pack.**

Abbiamo vissuto questa storia tantissime volte, raccontata direttamente da nonno Umberto, abbiamo visto film, documentari, letto e abbiamo raccontato ad altri la stessa storia, ma è la prima volta che ci siamo commossi veramente... è la prima volta che abbiamo pianto.

Umberto Schettino Nobile, nipote del generale Nobile

Lo spettacolo ha debuttato a **San Pietroburgo**, nel **Teatro della Casa Museo Dostoevskji**, con il patrocinio, tra gli altri, della Provincia di Salerno e dell'Istituto italiano di Cultura di San Pietroburgo.

Info e contatti.

Luigi Albert - responsabile progetto
340.4980620 | alb.luigi@gmail.com

Lisa Raffaghello - organizzazione narramondo
333.6132594 | lisaraffaghello@gmail.com

Web: www.narramondo.it/tendarossa.html
Video: www.exposureroom.com/tendarossa

Note di regia.

Ripercorrendo questo viaggio, scoprendolo attorialmente, quindi dal punto di vista fisico, spirituale ed emotivo, sembra di avere di fronte **una sorta di metafora della vita**, o di una fase della vita.

La grande fascinazione che Nobile ha per le regioni polari, per quei luoghi di una bellezza sublime dove non esistono più le leggi che regolano il consesso umano, ma dove vige unicamente la legge della natura e l'uomo è solo e grandissimo in questo abisso bianco e sconfinato, ha in sé qualcosa di molto romantico. La figura di Nobile ha una complessità umana molto teatrale.

La sua preparazione tecnica e l'ambizione della scoperta non solo geografica, ma scientifica, ne fanno un uomo storicamente importante nel percorso della tecnologia come apertura dei confini. Come necessità per la crescita dell'uomo e della conoscenza della natura. Di spazi ignoti e al di fuori della portata umana.

Al tempo stesso la sua spinta a tornare in quei luoghi (c'era già stato due anni prima con Roald Amundsen, a bordo del dirigibile "Norge") è una spinta quasi irrazionale, totalmente umana, nel senso più sentimentale del termine.

Questo rende il percorso intimo del narratore molto ricco e può diventare uno specchio, per chi ascolta, dei propri slanci, delle proprie necessità di dare un senso profondo all'esistenza.

Nel caso di Nobile l'adempimento del senso profondo della sua esistenza contribuisce anche all'arricchimento conoscitivo dell'uomo e della ricerca scientifica. È questo ciò che rende grande la sua figura, l'unione del proprio bisogno con la determinazione a **superare i limiti invalicabili della natura e farne un tesoro collettivo**.

Nobile e compagni lottano dal primo giorno di viaggio per raggiungere l'amato Polo e lottano fino allo stremo delle forze per salvare se stessi e il gruppo dai ghiacci, scoprendo così, **nell'apparente sconfitta, il loro autentico valore umano**. Devono, non solo affrontare un tragico incidente, ma il fallimento di una grande e storica impresa, umana, spirituale e scientifica.



Il testo e la messa in scena.

In **due anni di studio** ho letto gran parte di ciò che in Italia è stato pubblicato sull'argomento. Molte sono le testimonianze dei superstiti, scritte a caldo o - come nel caso di Nobile - rielaborate nel corso di tutta una vita. Ho voluto acquisire una precisa conoscenza dei fatti per poterli poi riportare fedelmente - con grande passione per i dettagli e la competenza che permise all'equipaggio dell' "Italia" di raggiungere la meta e sopravvivere dopo la caduta. Volevo evitare i *cliché* della classica "storia d'avventura degli anni '20".

Abbiamo lavorato molto sulle azioni e il ritmo della narrazione e ci siamo lasciati suggestionare dall'**Ulisse** della **Divina Commedia**, le cui parole affiorano durante il racconto.

Ne è nata **una narrazione semplice e diretta**, mai documentaristica, in cui la parola si fonde con l'uso di una gestualità precisa, a tratti mimica - ma sempre funzionale alla storia - che disegna nell'aria i luoghi e gli oggetti del racconto, evocandoli nell'immaginazione dello spettatore.

Le tematiche e il valore storico.

La conquista delle regioni artiche, compiutasi nei primi trent'anni del XX secolo, può essere considerata come l'ultimo atto della conoscenza geografica del pianeta. Sino ad allora, quelle sconfinite regioni erano rimaste impenetrabili. Per quasi quattrocento anni navigatori ed esploratori si avventurarono verso i mari bui e ghiacciati, disposti a correre qualsiasi rischio pur di «svelare il segreto della Sfinge polare».

I voli dei dirigibili “Norge” e “Italia”, frutto di una preparazione tecnica e scientifica di avanguardia per quei tempi, appaiono oggi, come apparvero ai contemporanei, eventi densi di suggestione in cui si fondono scienza, ragione, audacia, avventura. **Le ultime imprese di pionieri** è stato detto: ogni responsabilità, ogni decisione o iniziativa era affidata a un piccolo gruppo di uomini senza l'ausilio dei potenti strumenti della moderna tecnologia. **Le prime spedizioni scientifiche**: con obiettivi sistematicamente pianificati e la presenza a bordo di un vero e proprio laboratorio e un'equipe internazionale di ricercatori.

È una storia del 1928, ma non per questo vecchia o passata. È un'avventura. Bella e addirittura epica. Agli estremi limiti della terra, in un mondo che quasi non è più terrestre ma soltanto di ghiaccio. Un'avventura in quell'unico pezzo di terra che restava inesplorato, proibito e sconosciuto all'uomo.

1928. E adesso? In questi nostri tempi di progresso tecnico, di turismo spaziale, la Luna, Marte, “Google Earth”, la realtà virtuale... tutto sulla terra, e oltre la terra, sembra già visto. Mi basta un attimo per attraversare e vedere il mondo. Non ho distanze. Eppure non vado in nessun posto.

Cosa posso conquistare oggi se ogni meta è già stata raggiunta?

Posso riconquistare la lentezza. Scoprire i dettagli lungo il cammino. Non semplicemente spostarmi, ma percorrere, disegnare cartine geografiche sulla misura dei miei passi.

Viaggiando imparo ciò che è realmente essenziale, perché ogni cosa che porto con me - a bordo o sulle spalle - è un peso in più. Viaggiando scopro quanto sono precario. Viaggiando ho bisogno di cercare dei riferimenti, di avere una meta ed una bussola per orientarmi.

Luigi Albert.

Frequenta la Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova. Approfondisce lo studio del mimo e del corpo, nelle sue molteplici potenzialità espressive, con Patrizia Besantini e Mamadou Dioume.

Collabora con i registi: Michele di Mauro, Beppe Navello, Walter Malosti, Eleonora Moro, Roberto Tarasco, Gabriele Vacis.

Per Narramondo, oltre che attore, è anche autore, assistente alla regia e autore di musiche e video in numerose produzioni, tra le ultime: *Antigone*, *Cuba o muerte!* e *Ritorno a Haifa*.

Eva Cambiale.

Diplomata alla Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova.

Collabora con i registi: Andrea Battistini, Riccardo Bellandi, Valerio Binasco, Filippo Dini, Alberto Giusta, Fausto Paravidino, Flavio Parenti, Giampiero Rappa, Marco Sciacaluga, Toni Servillo. Nel 2003 è nominata come migliore attrice emergente per il premio ETI Gli olimpici del teatro.

Per Narramondo interpreta, tra gli altri: *Cry baby* (spettacolo segnalato al premio tuttoteatro.com Dante Cappelletti 05), *Antigone*, *Ritorno a Haifa*.

Raffaella Tagliabue.

Diplomata alla Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova. Co-fondatrice e attrice de "La Compagnia delle Formiche" diretta da Jurji Alschitz, Gianpiero Borgia e Christian Di Domenico.

Collabora con i registi: Jurji Alschitz, Gianpiero Borgia, Ninni Bruschetta, Corrado D'Elia, Jurji Ferrini, Marco Maria Linzi, Carmelo Rifici, Saverio Soldani.

Per Narramondo, oltre che attrice, è anche autrice (come in *Por la vida*) e regista (come in *A.V. storia di una Brava Ragazza* - vincitore del premio tuttoteatro.com Dante Cappelletti 04).



Estratti dalla rassegna stampa.

Uno spettacolo teatrale stupendamente coraggioso. [...] Si rimane incantati per tutta la durata dello spettacolo per la raffinata scelta di parole che l'autore-attore pone all'attenzione degli spettatori, fra una saggia gestualità ed un lucidissimo ripescaggio di citazioni dantesche.

Giuseppe Avigliano, *Il giornale di Eboli*

L'unico attore, Luigi Albert, è stato capace di intrattenere per 100 minuti il pubblico che al termine ha applaudito per minuti e minuti.»

Giuseppe Barra, *Il Saggio*

Luigi Albert [...], solo in scena, racconta la storia con grande bravura: dopo qualche frase lo spettatore è anch'esso a bordo del dirigibile, rivive gli umori dell'equipaggio, ne condivide gli entusiasmi e i momenti drammatici.

Claudia Gambarotta, *L'Inchiostro fresco*

Un'ora e venti di recitazione assai intensa [...] in cui Luigi Albert ha dato prova di indubbia bravura, coniugando parola e gestualità.

Giulio Sardi, *L'Ancora*

[Articoli completi: www.narramondo.it/materiali/tendarossa/stampa/rs_tendarossa.pdf]

Scheda tecnica.

La scenografia dello spettacolo è composta unicamente da due cartine geografiche (1 m x 1,60 m) appese al graticcio o con sistema analogo.

Luci:

- N° 19 Pc da 1000 W (completi di telaio porta-gelatina e bandiere)
- N° 4 Par 64 CP 60 (completi di telaio porta-gelatina)
- N° 2 Piantane per luci di taglio (altezza da terra 1,80 m circa)
- N° 14 circuiti dimmer da 2,5 KW
- Consolle luci programmabile
- Fornitura di cavo DMX, cavi multipolari, prolunghe, sdoppi, multiprese, necessari ai collegamenti

Audio:

- Impianto di amplificazione audio e mixer audio
- N° 1 lettore cd

Si intende che la compagnia potrà ridurre o adattare il suo piano luci con il materiale a disposizione del teatro, secondo la scheda tecnica del suddetto e come da accordi presi tra il responsabile tecnico del teatro e il responsabile tecnico della compagnia.